

SOCIETÀ DI CULTURA E STORIA MILITARE

I QUADERNI DELLA SCSM

DULCE BELLUM INEXPERTIS



Anno III N° 7
31 gennaio 2003

Questi quaderni costituiscono una rivista di uso esclusivamente interno alla società



SOCIETÀ DI CULTURA E STORIA MILITARE

Presentazione

Questo è un numero speciale dei nostri Quaderni; come tale abbiamo ritenuto opportuno dare un contenuto speciale e, perché no?, anche un editoriale speciale.

L'impresa spetta al Presidente mentre tutto il resto viene affidato al CdR (Comitato di Redazione), il quale firma come tale tutto il resto del Quaderno.

Numero speciale, abbiamo detto, ma perché?

Beh, anzitutto perché è il settimo Quaderno della SCSM e, come promesso in sede di Assemblea 2002, il terzo dell'anno; poi perché vuole soprattutto rappresentare sia un riassunto delle nostre attività sia una presentazione per i Soci più recenti e per quanti, fra i destinatari, non ci conoscono.

Consentitemi quindi di presentarci cominciando dall'inizio o, meglio, da ancora prima: da quando, cioè, decidemmo di fondare la nostra Associazione.

Chi

I Soci Fondatori non sono dei professionisti del settore; ognuno ha una professione, ovviamente, ma nessuno è legato in qualche modo al mondo militare, né tanto meno è uno storico professionista (potete trovarne i nomi in fondo allo Statuto).

Il Presidente lavora presso una società privata di servizi; il Vicepresidente ed il Segretario sono professori (rispettivamente docenti di arte l'uno e di storia l'altro); il Tesoriere ha un'attività di oreficeria.

Le cariche sono state distribuite tra di loro in base alla disponibilità ed alle esigenze di tempo, di famiglia, professionali e così via; non è stato preso in considerazione nessun altro parametro, ché ognuno di noi è particolarmente versato o portato per un certo periodo storico, e nessuno ignora allo stesso tempo tutto di tutto il resto.

Quando

L'idea nacque tra i Fondatori in un pomeriggio d'autunno del 1998, durante uno dei soliti incontri settimanali che da anni costituiscono, oltre ad un momento di relax, anche un confronto sereno sui più vari argomenti di cultura, storia e varia umanità.

Quel giorno pensammo di formare un'associazione, aperta a tutti, con la quale e tramite la quale si potesse coltivare e diffondere la nostra principale passione comune, la storia militare, pensando - ed i fatti ci hanno dato ragione - di non essere i soli a nutrire interesse per questa materia.

All'inizio tutto venne fatto quasi per scherzo, tanto per vedere cosa succedeva; poi, invece ...ma questo lo vedremo in seguito.

Lavorammo per circa un anno per concretizzare il progetto, creare lo Statuto ed elaborare tutti i vari aspetti (obiettivi, scopi, modi ecc.).

Lanciammo infine l'idea e, ancora prima di iniziare ufficialmente, avevamo già più di venti iscritti.

Perché

Perché proprio la cultura e la storia militare? Perché eravamo e siamo convinti che la storia si presti particolarmente - per l'eredità di sacrifici, di sangue, di

SCSM

sofferenze che nel corso dei secoli tanti popoli hanno dovuto sopportare ed affrontare per difendere la propria esistenza, la propria identità e la propria libertà - a trovare e far trovare la giusta congiunzione con il passato, nella cui continuità si può trovare un senso per il futuro.

Lo studio della storia militare permette non solo di apprendere meglio tutta la storia ma, anche, di comprendere molti fatti della stessa spesso rimasti senza apparenti spiegazioni.

Studiando e imparando la storia anche sotto l'aspetto militare, si imparano e, spesso, si scoprono aspetti della realtà altrimenti inimmaginabili o incomprensibili; si impara anche a conoscere e, in molti casi, a scoprire cosa fosse e cosa sia il mondo militare e la sua cultura.

Mondo e cultura che non si trovano su Klingon, ma qui, tra di noi; mondo e cultura che sono il riflesso diretto della società che li genera.

Questa nostra convinzione, a fronte del metodo con cui certi temi vengono trattati se non ignorati - disinteresse, preclusione, diffidenza, insofferenza ed altro - ci ha spinto a cercare di contribuire a rimuovere l'indifferenza, particolarmente diffusa in Italia, per tutto quello che ha a che fare con il "militare".

Cosa

La nostra associazione, la Società di Cultura e Storia Militare, ha uno scopo ben preciso, che non consiste certo nell'esaltazione della guerra e delle armi, ma nella ricerca, comprensione e spiegazione delle stesse, dei motivi, dei risultati, delle conseguenze, ed una disamina di tutto quello che ad esse ed ai soldati è stato ed è più o meno collegabile: sociologia, economia, uniformologia, fortificazioni, etc. etc.

Non amiamo la guerra, ma apprezziamo gli uomini che sono chiamati a combatterla.

Vorremmo cercare di ridare lustro a quello che si chiama "onore militare"; vorremmo che tutta la storia venisse divulgata nella sua pienezza, senza più limitazioni per i fatti d'arme, spesso più significativi e condizionanti di quelli politici, a brevi note a piè di pagina; vorremmo dare piena luce a verità troppo spesso cancellate dall'oblio o, come già accennato, dall'indifferenza o travisate da interessi di parte.

Tutto questo non significa "revisionismo", ma conoscenza della realtà in tutti i suoi aspetti, anche quando questa è scomoda o non rispondente al (pessimo) concetto di "politically correct".

A chi

La SCSM non è un'Associazione riservata a "professionisti" del settore, anzi: è aperta alle persone già dotate di una cultura senza barriere ed a quelle desiderose di acquisirla; è aperta agli appassionati del settore specifico della storia militare; soprattutto è aperta ai giovani ed a tutti coloro i quali desiderano avvicinarsi ad un oggetto per lo più sconosciuto e spesso condizionato da luoghi comuni, false leggende o pregiudizi.

Come

Con questo scopo e con questi obiettivi lanciammo la nostra iniziativa: nel febbraio 2000 si tenne l'Assemblea Costitutiva presso l'Aula Magna del Liceo Aristofane, la cui Preside cortesemente ci dette la disponibilità.



In quella sede illustrammo i nostri propositi "istituzionali"; questi sono, come si può leggere nello Statuto stampato nelle pagine seguenti, in sintesi:

raccogliere gli appassionati della materia;
approfondire e divulgare la cultura e la storia militare;
sviluppare temi ed argomenti ad esse relativi.

I risultati furono superiori a qualsiasi aspettativa: oltre ad un lusinghiero numero di intervenuti, infatti, moltissime furono le iscrizioni "ipso facto" e, fra queste, la stragrande maggioranza fu da parte di giovani e giovanissimi.

Oggi

Ad oggi - in tre anni, e nonostante gli inevitabili distacchi - siamo giunti a quasi 80 Soci ed il numero continua a crescere, sia pure lentamente, senza che sia più necessaria da parte nostra una grande opera di pubblicizzazione: ci scoprono - se così si può dire - tramite il nostro sito su Internet (ben più frequentato di quanto potessimo immaginare), su riviste del settore che hanno segnalato la nostra esistenza, con il "passa parola" e così via.

Ci manteniamo solo con le quote annuali dei Soci; ci arricchiamo, sì, ma solo culturalmente, ché ogni nuovo iscritto, ogni nuovo articolo pubblicato sui Quaderni, ogni nuovo dibattito e incontro aumentano il nostro patrimonio di conoscenze.

Tutto questo lo abbiamo ottenuto - se mi consentite un pizzico di orgoglio - senza appoggi né sponsorizzazioni né finanziamenti di sorta, ma solo con il nostro entusiasmo.

I Soci

I nostri Soci rappresentano un po' tutta la società: studenti, docenti, militari in servizio ed a riposo, professionisti dei più vari rami, e "semplici" cittadini appassionati o incuriositi della materia; non abbiamo richiesto né chiediamo specifiche caratteristiche al momento dell'iscrizione: l'unico requisito gradito era ed è quello dell'interesse per l'argomento.

Per questo non abbiamo chiesto né chiediamo ai Soci età o titoli di studio: ci basta sapere la professione e gli hobbies; le altre notizie sono facoltative (ovviamente, per i minori di diciotto anni è necessario il consenso dei genitori).

Oltre ai Soci Effettivi (ed ai Fondatori), vi sono anche i Soci Onorari e quelli Sostenitori; i primi sono gli Enti e/o altre Associazioni o, infine, persone che hanno sostenuto direttamente le nostre attività o si sono distinti; i secondi ci appoggiano con la loro amicizia.

Gli strumenti

Il nostro primo strumento è rappresentato dai Quaderni: questo è l'ottavo, e nelle pagine seguenti vi è una sintesi dei precedenti.

Nei Quaderni pubblichiamo anzitutto gli articoli dei Soci; articoli che rispecchiano esclusivamente il loro pensiero ed i loro studi, e che non vengono minimamente modificati se non per eventuali refusi tipografici.

Abbiamo anche iniziato un servizio di recensioni librarie, in cui presentiamo le ultime letture dei Soci e un loro giudizio sulle stesse.

Infine, citiamo il cursus honorum dei Soci previa, ovviamente, la loro approvazione.

Il secondo strumento è il nostro sito su Internet (www.arsmilitaris.org).

SCSM

Qui potete trovare tutte le attività svolte, e tutti i Quaderni fino ad oggi editi (Un riassunto degli stessi viene qui presentando nelle pagine seguenti).

Il Sito, come prima accennato, è stato visitato ben più spesso di quanto ci aspettassimo e, in più casi, ha ben servito come presentazione per nuovi Soci.

Il terzo strumento, quello forse più importante, è costituito dagli incontri e dibattiti, cioè le attività: la sintesi degli stessi, che viene qui di seguito pubblicata, rappresenta meglio di molte parole quanto prima esposto.

Le attività

Per questo paragrafo rimando, come appena detto, all'apposito capitolo in merito.

In occasione della prossima assemblea annuale esporremo le nuove future iniziative.

Questa, in breve, è la nostra SCSM. Questa può essere, se lo vorrete, anche la vostra SCSM.

Roma, 3 Gennaio 2003

Il Presidente
Gianpaolo Bernardini



SCSM – I Quaderni

In questo numero facciamo un riassunto dei Quaderni della nostra SCSM fino ad oggi pubblicati; i Soci che non ne fossero in possesso potranno farne richiesta al Segretario; ne faremo avere una copia al più presto.

N. 1 – Aprile 2000

Il primo Quaderno, ormai storico (né potrebbe essere diversamente, dato il carattere dell'Associazione), conteneva il verbale dell'Assemblea Costitutiva della SCSM, diligentemente redatto dal Segretario Prof. Pastoretto; nello stesso verbale veniva riportata la presentazione iniziale del Vicepresidente Prof. Milizia, la presentazione degli scopi della SCSM da parte del Presidente Bernardini e l'intervento finale del Vicepresidente.

Seguiva poi la comunicazione dell'avvenuta apertura del nostro sito Internet; la presentazione del bilancio al 10 aprile 2000; l'illustrazione del primo logo della SCSM (riportato in copertina); il riassunto delle prime attività storico-didattiche; l'elenco dei Soci a quella data (eravamo già 39); un breve curriculum dei Soci Fondatori e, infine, un articolo di Milizia sulla posizione strategica di Mentana nella (storia della) difesa di Roma.

N. 2 – Ottobre 2000

Dopo una breve introduzione, apparivano vari articoli dei nostri Soci.

Iniziava E. Ciaralli con uno scritto sui corazzati italiani dal 1917 al 1945; proseguivano poi P. Pastoretto con la battaglia del Metauro (206 a.C.); O. Rossi con le vicende del 1917 sul fronte italiano presso Caporetto; A. Sabatini con la battaglia del Rio de la Plata (1939) e, infine, L. Sanna con un bel saggio sulla civiltà nuragica.

La copertina riportava la fotografia di uno splendido corazziere napoleonico scolpito da Marco Mariani.

N. 3 – Maggio 2001

Dopo un breve editoriale del Presidente, A. Santangelo ci ricordava un eroe "quasi del tutto" dimenticato: Ettore Rosso; erano poi presenti L. Sanna con la guerra Franco-Piemontese in Sardegna (1792/93); A. Alessandrini con un saggio araldico sullo stemma dell'Arma benemerita; infine A. Rosselli con il sommergibile Perla e la sua circumnavigazione dell'Africa da Massaua a Bordeaux (1940).

N. 4 - Ottobre 2001

Era il primo nel nuovo formato che, a giudicare dai commenti, ha suscitato l'approvazione di tutti i Soci.

L'editoriale era firmato da Pastoretto e Milizia causa l'assenza forzata - sia per gravi motivi familiari, sia per un lungo periodo di malattia - del Presidente.

U. Milizia presentava riflessioni e "divagazioni" sulla spada di Fieramosca; L. Raito riferiva sulla 1^ GM sul Monte Grappa; infine, A. Rosselli, ricordava la storia degli Assi della Regia Aeronautica nel 1940/45.

N. 5 - Maggio 2002

SCSM

L'editoriale, curato da Pastoretto, illustrava il nuovo logo della Società, adottato per esigenze anche grafiche.

L. Raito presentava un suo saggio sul PCI e la Resistenza nel Friuli; A. Rosselli ricordava le "avventure" del Corpo di Spedizione italiano nel Sinai (1917/18); V. De Pascalis, infine, ricostruiva la famosa "Disfida di Barletta".

Seguivano le nuove rubriche, di cui avevamo anticipato in sede di Assemblea: "Abbiamo letto", "Dicono di noi" e "Onori al merito".

Nella prima rubrica sono apparse le recensioni di Bernardini, Pastoretto e Giolini; nella seconda riferivamo di notizie sulla SCSM; nella terza, infine, illustravamo gli "onori" di alcuni Soci.

Chiudeva il Quaderno l'elenco dei libri e delle pubblicazioni ricevuti dalla SCSM nei due anni di attività.

N. 6 - Ottobre 2002

Dopo una cronaca semiseria delle vacanze estive del Presidente, spacciata come editoriale (l'interessato giura di non averne colpa), abbiamo pubblicato la prima parte di un'autobiografia affatto inedita del Gen. Mario Cecchetti affidataci - in segno di considerazione e stima - dal Socio Col. Stassi.

L'abbiamo pubblicata con un certa emozione e, soprattutto, con orgoglio, perché ciò significa - l'affidamento di memorie inedite - che ci si può fidare della SCSM e dei suoi propositi.

La prima parte è stata doverosamente preceduta da un curriculum vitae dell'autore, curato dal nostro Segretario Prof. Pastoretto.

Lo stesso Pastoretto ha poi presentato alcune riflessioni su El Alamein; lo scopo delle stesse non era tanto quello di proporre un'ennesima disanima o ricostruzione della battaglia di El Alamein quanto - a nostro modo di vedere - quello di analizzare e rivalutare il comportamento ed il valore dei soldati italiani, fin troppo spesso mortificato e vilipeso soprattutto in patria.

Abbiamo poi riproposto (e, per quanto ci risulta, siamo stati gli unici), la bella "Preghiera di Quota 33" di Paolo Caccia Dominioni, splendida figura di soldato.

Dopo un lungo e poderoso articolo di L. Sanna sulle Guerre Puniche, che ha occupato ben più di metà del Quaderno (ma questo è stato dovuto ad esigenze tipografiche, così come la "compressione" delle pagine), sono seguite le recensioni di Bernardini su "Territorio nemico" di B. Cornwell, e di Milizia su "Armi antiche, brevetti 1890".

Varie peripezie, dal familiare al professionale, hanno colpito indistintamente l'intero Comitato Direttivo ed il "Comitato di Redazione" durante l'anno, e non è stato quindi possibile poter provvedere prima, nonostante gli impegni presi in sede di Assemblea 2002, alla pubblicazione dei tre Quaderni previsti.

Rimediamo ora con questo settimo Quaderno, confidando nella comprensione dei Soci e scusandoci per gli inconvenienti che, ci auguriamo (ovviamente), non debbano più verificarsi.

Il CdR



GLI ISCRITTI ALLA SCSM

Al termine del 2000 la Società di Cultura e Storia Militare aveva raccolto un sessantina di Soci. Nel 2001 erano saliti a settantasette, ed alla fine del 2002 sono settantanove. In realtà non vi è stata una flessione delle iscrizioni in questo ultimo anno, ma il motivo è di ordine organizzativo. Alcuni iscritti hanno correttamente annunciato di non voler più far parte della Società, e li ringraziamo per la loro franchezza e cortesia: la SCSM è un'Associazione assolutamente libera ed aperta, nella quale entra chi vuole e dalla quale esce chiunque non ne sia soddisfatto. Esiste però il problema di molti Soci che potremmo definire "virtuali" o "fantasma", alcuni dei quali, dopo aver manifestato la volontà di iscriversi, non hanno neppure lasciato il loro recapito né tantomeno consegnato la scheda di iscrizione. Altri invece non si sono fatti mai vivi né alle Assemblee Annuali (e non hanno neppure spedito le loro deleghe), né hanno almeno risposto agli inviti delle conferenze e dibattiti. Questa categoria di Soci per giunta non ha mai contribuito, con la pur popolare quota societaria, alle spese della SCSM, ed a questo punto il Comitato Direttivo ha dovuto procedere a depennarli intendendo la loro latitanza come un implicito disinteresse verso la vita pulsante della Società.

A questo proposito dobbiamo purtroppo denunciare che solo poco più di metà dei Soci ha versato la somma di venti euro per l'anno 2002, e ricordare che il bilancio della Società vive esclusivamente di queste quote. Il Comitato Direttivo confida nel senso di responsabilità degli iscritti, ma deve con rammarico annunciare che sarà costretto a depennare chi, per due anni di seguito non avrà pagato la sua quota.

SCSM

LE ATTIVITA'

Molti dei convegni, mostre e riunioni organizzati nei primi tempi dalla SCSM si sono svolti al liceo "Aristofane" per gentile concessione della Preside, anch'essa nostro Socio onorario. Se il luogo era questo istituto, però le manifestazioni sono state dedicate non solo agli studenti, ma a tutti gli iscritti ed al concorso di invitati esterni.

Se nel febbraio del 2000 si svolgeva l'Assemblea Costitutiva della Società, già nel marzo venne organizzata con successo e concorso di pubblico una mostra di oggetti, cimeli e foto dedicati alla seconda Guerra Mondiale provenienti per la maggior parte dalla collezione privata del Socio Lorenzo Liuzzi.

Nelle quattro settimane di aprile la SCSM ha tenuto altrettante conferenze per le ultime classi sul conflitto 1939 - 1945 trattando i seguenti argomenti:

Umberto Milizia - "Le teorie della guerra aerea tra il 1918 ed il 1938";

Piero Pastoretto - "Il teatro di guerra navale nel Mediterraneo tra il 1940 ed il 1943";

Vincenzo Pezzolet - "I servizi segreti nella seconda Guerra Mondiale";

Gianpaolo Bernardini - "Le forze corazzate nella seconda Guerra Mondiale".

Nel mese di novembre, infine, ancora Vincenzo Pezzolet e l'ammiraglio Pietro Scagliusi dell'ISTRID hanno tenuto un incontro sulla situazione politico militare dei Balcani nella prestigiosa sede del Museo Storico dei Carabinieri di Roma.

L'anno 2001 è stato indelebilmente contrassegnato dall'attentato dell'11 settembre e dalla guerra in Afghanistan. La SCSM non poteva mancare al suo scopo di offrire agli studenti una chiave di lettura chiara e documentata della situazione internazionale. Da qui due conferenze tenute dal Segretario Pastoretto sul fondamentalismo islamico e dal Socio onorario Franco Maria Puddu, già inviato di guerra e direttore della rivista on line Alfabravocharlie, sulla situazione geopolitica nel teatro afgano e nelle regioni limitrofe.

Nel mese di maggio si è tenuto nell'Aula Magna dell' "Aristofane" l'incontro senz'altro più importante, dove il Ten. Gen. Agostino Pedone ha intrattenuto i giovani, con l'aiuto di filmati e supporti telematici, su un tema di stretta attualità: "Nuova situazione strategica e nuove Forze Armate".

Il 2002 è stato l'anno del grande salto di qualità, in quanto la Società di Cultura e Storia Militare ha organizzato un intero ciclo di conferenze, tenuto da oratori di grande vaglia, nella sede del Museo Canonica di Villa Borghese. Il ciclo, dedicato alle Forze Armate italiane, è stato diviso in due parti: la prima storica dall'Unità al secondo conflitto mondiale; la seconda alla situazione contemporanea.

Gli incontri sono stati dedicati in specifico ai seguenti temi:

1° ciclo: "Il passato"

Febbraio. Ten. Gen. Dott. Agostino Pedone: "Dagli eserciti pre unitari all'Esercito nazionale";

Marzo. Ten. Col. Dott. Vincenzo Pezzolet: "Dalle gendarmerie italiane all'Arma dei Carabinieri";

Aprile. Dott. Giorgio Giorgerini: "Le prime prove della Regia Marina";



Maggio. Col. Dott. Giacomo Montanini: “La medicina militare e la nascita della Croce Rossa”;

Giugno. Gen. Vittorio Luoni: “Il senso del valore”;

2° ciclo: “Il presente”

Settembre. On. Dott. Giuseppe Cossiga: “Parlamento e Forze Armate”;

Ottobre. Prof. Giuseppe Ignesti: “La figura e l’opera di Maria José di Savoia”;

Novembre. La conferenza del Brig. Gen. Wladimiro Alexitch “Dall’Esercito italiano all’Esercito europeo” non si è potuta tenere per indisponibilità dell’Oratore;

Dicembre. Com. Dott. Andrea Tani: “La Marina Militare europea”;

Gennaio 2003. Ten. Gen. Dott. Agostino Pedone: “Peace-keeping e Peace-enforcinng”.

Aggiungiamo che nel mese di dicembre il Dott. Leonida Fazi ha tenuto una conferenza per i Soci e gli studenti dell’ “Aristofane” sul tema “A sessant’anni dalla battaglia di El Alamein”. In questa circostanza l’intervento è stato particolarmente interessante per i giovani, tanto che un’altra scuola romana, venuta a conoscenza di tale iniziativa, ha invitato l’Oratore a tenere un’analogo ulteriore conferenza per i suoi studenti.

SCSM

PUBBLICISTICA DEI SOCI

Molti Soci della SCSM hanno pubblicato opere di carattere storico militare o di storia in generale. Per essere sicuri di non trascurarne nessuna di quelle antecedenti all'iscrizione alla Società, ci scusiamo con gli Autori e, ci limitiamo ad una breve rassegna delle pubblicazioni uscite a partire dal 1999, cioè dall'anno precedente alla nostra fondazione. Alcuni di questi volumi compariranno anche nell'elenco dei testi a disposizione della Biblioteca della SCSM in quanto sono stati gentilmente inviati in omaggio dai Soci.

ANDREA ALESSANDRINI, *Nei secoli fedele. I Carabinieri a Tivoli*, Tivoli, 2001.

ALESSANDRO ALLEMANO, *Pietro Badoglio. Biografia per immagini*, Gribaudo, Cavallermaggiore, 2002.

Del Presidente GIANPAOLO BERNARDINI è sempre in attesa di pubblicazione il volume *Storia delle Panzerdivision*, ma pensiamo che dovremo ancora attendere a lungo. Perfezionista come è, continua a ricercare ulteriori fonti e documenti, sfornando ogni anno una nuova edizione aggiornata e riveduta e non decidendosi mai a darla alle stampe. A ciò si aggiunga che sta curando un nuovo lavoro sulle Waffen SS.

Di UMBERTO MILIZIA e PIERO PASTORETTO è uscito nel 2002 in edizione E-Book per la Intermedia il volume *Le quinqueremi*. Del Vicepresidente, agli inizi del 2003, saranno pubblicate da Artecom due altre opere, la prima è una nuova edizione di un precedente lavoro su Giotto, la seconda è un testo di estetica.

PIERO PASTORETTO ha firmato nel 1999 insieme al Socio LIVIO AGOSTINI *Le grandi battaglie della storia*, uscito in fascicoli con il quotidiano "Il Giornale", e nel 2000 *I Giubilei nella storia*.

VINCENZO PEZZOLET, *Rosso argento e turchino*, 2 voll., Roma, Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri, 2000. Il terzo volume di quest'opera, che si spinge sino al 1943, è uscito alla fine del 2002.

ROBERTO ROGGERO, *L'ultimo Fronte Occidentale. Dalla Normandia al Reno*, Milano, Greco & Greco Editori, 2002.

ALBERTO ROSSELLI, *Il conflitto anglo-francese in Nord America 1756 - 1763*, Genova, Erge Edizioni, 1999.

Infine, non possiamo dimenticare il Tesoriere MARCO MARIANI, che non è "uomo di penna", ma scultore di figurini militari, esperto in diorami ed orafo. Un suo plastico della battaglia di Waterloo è esposto al Museo Militare della Fanteria di Roma. Negli anni passati ha curato la mostra itinerante organizzata dalla Fondazione Memmo preparando nove grandi diorami, che si aggiungevano al plastico della battaglia del Granico costruito per una precedente esposizione su Alessandro Magno. Dal 2000 è diventato fornitore dell'Arma dei Carabinieri e nel 2002 dell'Esercito, per il quale ha preparato la riproduzione del monumento al Cavaliere che si trova a Pozzuolo del Friuli.



Società di Cultura e Storia Militare

STATUTO

1) *La Società di Cultura e Storia Militare, da qui in poi definita "SCSM", è una libera associazione apartitica, apolitica, indipendente, autogestita e senza fini di lucro.*

La SCSM ha attualmente sede in Roma, Via F. M. Poggioli 35, 00139 Roma (c/o Prof. Pastoretto).

2) *La SCSM si propone di:*

raccogliere, attraverso un'ampia pubblicità degli intenti, quanti coltivano la storia militare come una componente essenziale delle vicende umane, siano essi studiosi, cultori o semplicemente interessati alla materia;

approfondire e divulgare attraverso tutti i mezzi, tradizionali ed informatici, la cultura militare in ambito nazionale ed internazionale;

sviluppare temi ed argomenti che, pur esulando dalla storia militare strictu sensu, possono tuttavia contribuire a dilatare gli orizzonti e le interpretazioni: arte, religione, sociologia, economia, uniformologia ecc..

In particolare, la SCSM intende promuovere convegni, consulenze, dibattiti, pubblicazioni, mostre, studi inerenti gli scopi e gli obiettivi di cui sopra (v., poi, artt. 30 e segg.).

3) *Organi della SCSM sono:*

il Comitato Direttivo (d'ora in poi chiamato "C.D."),

l'Assemblea dei Soci,

le Sezioni (v. art. 7 e 31/b).

4) *Oltre al presente Statuto verrà compilato, se ritenuto necessario dal C.D. e/o dall'Assemblea dei Soci, un Regolamento interno.*

5) *I Soci Fondatori mantengono collegialmente il diritto di veto su qualunque modifica al presente Statuto, sulla formulazione del Regolamento interno (di cui all'art. 4) e/o parte di esso, nonché alle variazioni degli scopi ed obiettivi dell'Associazione (di cui agli artt. 2, 30 e segg.).*

Comitato Direttivo

6) *Il C.D. è formato, per il primo anno dalla fondazione, dai Soci Fondatori firmatari del presente Statuto, che esercitano anche le cariche statutarie.*

In caso di recesso di uno dei Fondatori, il suo posto verrà occupato, dietro libera elezione dell'Assemblea dei Soci, da uno degli iscritti che contino almeno due anni di anzianità consecutiva.

In mancanza di tale requisito il posto rimarrà vacante. In caso di necessità, e/o su richiesta dell'Assemblea, il C.D. provvede alla nomina pro tempore di un supplente scelto tra gli Associati più anziani.

7) *Il C.D., sentite anche le proposte degli Associati, organizza apposite Sezioni, formate da non meno di tre Soci, preposte alle varie attività (v. poi art. 31), e ne nomina il Direttore.*

Ogni singola Sezione, a sua volta, potrà ove opportuno nominare un proprio Segretario.

Al C.D. spetta il coordinamento ed il controllo di tutte le attività delle Sezioni.

SCSM

8) *Le elezioni del Presidente, del Vicepresidente, dell'Amministratore-Tesoriere e del Segretario - Cancelliere sono fatte dall'Assemblea annuale dei Soci effettivi in regola con il pagamento delle quote sociali, a voto aperto (v. art. 13).*

Le cariche possono essere coperte dai Soci effettivi con anzianità almeno biennale, e si intendono con durata annuale.

Compiti dei membri del C.D.

9) *Il Presidente ha la rappresentanza legale della SCSM, salvo quanto previsto dai successivi Art. 19 e 20; convoca e presiede il C.D. e l'Assemblea dei Soci, emana gli atti occorrenti al regolare funzionamento della SCSM, vigila sull'esecuzione dei provvedimenti deliberati.*

Il Presidente delega il vicepresidente a sostituirlo in caso di assenza o impedimento.

10) *Le identiche mansioni del Presidente spettano al vicepresidente in caso di sua assenza o impedimento.*

11) Sono compiti dell'Amministratore - Tesoriere:

amministrare il fondo comune secondo le direttive del C.D.;
dar conto, senza nessuna richiesta, durante l'annuale Assemblea dei Soci, della situazione amministrativa;

darne conto, inoltre, in qualsiasi momento, al Comitato Direttivo, su sua richiesta, ed all'Assemblea dei Soci, quando almeno un terzo di questi lo richieda con domanda scritta e firmata.

12) Sono compiti del Segretario- Cancelliere:

tenere i verbali delle Assemblee e delle riunioni del C.D.;
tenere gli schedari, gli elenchi degli iscritti, il materiale di segreteria, ed aggiornarli;
curare la corrispondenza.

Assemblea

13) La prima Assemblea è considerata quella svoltasi alla firma del presente Statuto.

Le successive Assemblee annuali potranno svolgersi con una differenza di 30 giorni in più o in meno rispetto al ricorrere di questa data.

Gli Associati possono farsi rappresentare solo da altri Associati, purché in regola con il pagamento delle quote sociali.

Ogni Socio delegato non può rappresentare più di cinque Soci deleganti.

I membri del C.D. non possono rappresentare altri Associati, se non quelli membri del C.D. stesso.

L'elezione di nuovi membri del C.D. si avrà, sempre durante l'annuale Assemblea dei Soci, qualora si verifichi la condizione di cui all'art. 6.

14) *Per Assemblea dei Soci si intende l'insieme dei Soci effettivi, compresi i Soci fondatori, in regola con il pagamento delle quote sociali.*

L'Assemblea si riunisce, per Statuto, almeno una volta l'anno.

Durante l'Assemblea annuale si approverà l'attività svolta durante l'anno, il bilancio, e si provvederà all'eventuale elezione di nuovi membri del C.D.; si provvederà inoltre, ogni anno, alla elezione delle cariche sociali; si proporranno nuove iniziative e si incrementeranno le esistenti.

Per le votazioni relative al bilancio, il C.D. non ha diritto al voto.



15) *Sia l'Assemblea annuale sia le riunioni del C.D. vengono convocate dal Presidente mediante lettera semplice spedita in tempo utile.*

Sia l'Assemblea sia le riunioni del C.D. si considerano valide, in prima convocazione, quando sia presente la metà più uno degli associati, ed in seconda convocazione qualsiasi sia il numero dei presenti.

La seconda convocazione ha luogo, salvo diversa indicazione sulla lettera di convocazione, alla stessa ora del giorno successivo.

16) L'Assemblea può anche riunirsi durante l'anno su proposta scritta e firmata, contenente l'ordine del giorno, da almeno un terzo degli iscritti o dal C.D. o, motu proprio, dal Presidente.

17) *Le decisioni dell'Assemblea vengono prese a maggioranza e con la presenza di almeno la metà degli Associati.*

Le decisioni del C.D. vengono prese a maggioranza semplice.

18) LA SCSM è finanziata dalle quote di iscrizione, stabilite annualmente dall'Assemblea dei Soci, nonché da eventuali sovvenzioni e donazioni di Enti Pubblici e di privati.

I contributi degli associati, i finanziamenti e gli introiti di qualsiasi genere, ed i beni acquistati con queste somme, costituiscono il "Fondo comune dell'Associazione" (Art. 37 C.C.).

Finché l'Associazione è in vita gli associati non possono chiedere la divisione del fondo comune; in caso di recesso si perde qualsiasi diritto sulle eventuali quote.

Il fondo comune va utilizzato esclusivamente per perseguire gli scopi culturali della SCSM.

19) I membri del C.D., indipendentemente dalla carica ricoperta, sono solidalmente responsabili della conservazione dei fondi e della loro destinazione a scopi statutari, sempre che non risulti colpa o dolo imputabili ad una sola persona, membro o no del C.D..

20) *Qualsiasi azione patrimoniale e qualsiasi contratto fatto a nome e per conto dell'Associazione e comunque ai fini dell'attività di questa va firmata e condotta dal Presidente, previa delibera del C.D., senza che questi, anche indipendentemente da quanto diversamente stabilito nel contratto in questione, ne debba rispondere personalmente.*

Iscrizione

21) La domanda di iscrizione è libera per tutti, indipendentemente dalle tendenze ideologiche o politiche di ognuno, a condizione che non svolgano opera di propaganda politica entro l'Associazione.

Tale divieto è operante anche nei confronti dei Soci onorari e/o sostenitori.

L'adesione è aperta a tutti, militari e civili, studiosi affermati e dilettanti; è aperta soprattutto ai giovani, sia per educarli alle difficoltà delle discipline storiche e riversare su di loro il sapere dei più esperti, sia al fine di raccogliere energie perché l'Associazione non rimanga rinchiusa in un ambiente cattedratico fine a se stesso.

L'iscrizione è annuale, e avviene dietro invito o su domanda e conseguente accettazione di questa.

L'accettazione delle domande di iscrizione compete al C.D.; sempre al C.D. compete la scelta - anche su segnalazione dei Soci - delle persone da invitare all'iscrizione.

Il titolo di Socio non è trasferibile.

SCSM

Soci

22) *Gli Associati si dividono in:*

Soci Fondatori

Soci Effettivi

Soci Onorari

Soci Sostenitori

23) *Soci Fondatori:* sono i Sigg.ri Gianpaolo Bernardini, Marco Mariani, Umberto Milizia e Piero Pastoretto.

24) *Soci Effettivi:* la qualità si ottiene attraverso l'iscrizione ed il versamento della quota sociale, ed implica l'osservanza del presente Statuto e dell'eventuale Regolamento interno.

25) *Il Socio Effettivo ha diritto a:*

partecipare alle attività svolte;

usufruire degli elementi e delle strutture organizzative di cui l'Associazione dispone, e dei prodotti culturali da questa realizzati;

proporre al C.D., direttamente o tramite la Sezione, eventuali ulteriori attività consone ai programmi dell'Associazione.

26) *Oltre ai Soci Effettivi, sono previsti:*

Soci Onorari: le persone od Enti in possesso di particolari requisiti culturali e su invito del C.D.; i Soci Onorari non pagheranno alcuna quota di iscrizione; potranno, ove lo ritengono, contribuire spontaneamente (contributi di privati);

Soci Sostenitori: le persone od Enti interessati alle attività della Società pur non partecipandovi in forma attiva; potranno versare una quota annuale di loro scelta quale contributo volontario.

La qualità di Socio Onorario è a vita; quella di Socio Sostenitore è annuale.

27) Il C.D. di propria iniziativa, o su proposta dell'Assemblea dei Soci, può escludere un Associato quando si verifichi una delle seguenti condizioni:

inosservanza delle norme statutarie;

attività lucrativa o comunque denigratoria ai danni dell'Associazione;

attività di propaganda politica all'interno dell'Associazione;

mancato versamento della quota sociale annuale;

dimissioni.

L'esclusione toglie all'Associato il diritto di voto ed è da considerarsi recesso a tutti gli effetti a partire dall'anno sociale immediatamente seguente o, in casi di particolare gravità, da valutare di volta in volta da parte del C.D., con effetto immediato.

28) La SCSM si riterrà sciolta qualora venissero a mancare tutti gli Associati; può essere sciolta altresì qualora i 9/10 degli Associati lo ritenesse necessario.

29) In caso di scioglimento il C.D. ultimamente in carica, anche se i suoi membri hanno recesso, dovrà curarlo nelle seguenti forme e con le seguenti priorità:

pagamenti di eventuali debiti;

valutazione e divisione di quanto rimane fra tutti gli associati che risultino iscritti regolarmente all'inizio dell'anno sociale in cui lo scioglimento avviene, secondo le seguenti norme: ogni associato costituisce un'entità per ogni anno di iscrizione consecutiva; il patrimonio verrà pertanto diviso in tante unità quante risulteranno dal prodotto del numero degli iscritti per gli anni di iscrizione consecutiva; ad ogni Socio spetteranno tante unità di patrimonio quanti sono gli anni della sua iscrizione.



Non hanno diritto alla divisione del patrimonio coloro che abbiano recesso o siano stati esclusi, nonché i Soci Onorari e Sostenitori; non si ha diritto inoltre per gli anni di iscrizione cui siano seguite non iscrizioni.

Attività e scopi della SCSM

30) La SCSM è una società senza fini di lucro che si pone come fine precipuo lo studio e la diffusione della storia e della cultura militari specialmente – ma non solo – in Italia, dove queste sono particolarmente neglette e trascurate.

Per "cultura militare" si intende qui lo studio e la ricerca non soltanto dei temi strettamente bellici e strategici, ma di tutti gli aspetti collaterali della società e della civiltà che a questi sono connessi: dall'arte e dalla letteratura alla religione, dalla politica e dalla tecnologia alle forme di pensiero; per non trascurare le scienze collaterali come la sociologia, la psicologia, la geopolitica, la polemologia, l'opologia o l'uniformologia; e senza trascurare neppure gli aspetti "ludici" inerenti al campo delle discipline militari, quali la modellistica, i war games, i plastici ed i diorami.

31) Il profilo degli obiettivi organizzativi è quello della creazione, all' interno dell'Associazione, di sezioni autonome coordinate da un responsabile, che potranno essere, ad esempio: l'età antica, l'età medievale, l'età moderna, l'età contemporanea, la storia militare nazionale, l'editoria ecc..

32) La SCSM si propone inoltre, a livello interno, di dare ampio spazio agli studi ed alle ricerche individuali, e di facilitarli al massimo, tramite le seguenti iniziative:

- contatti e gemellaggi con associazioni analoghe e affini, sia nazionali sia estere;
- la creazione di una biblioteca e di un archivio, al momento "virtuali", mancando di locali per una propria sede, formati dai volumi che gli Associati mettono volontariamente a disposizione dell'Associazione e degli iscritti, o li donino direttamente all'Associazione (ad esempio le copie delle loro pubblicazioni, testi di cui posseggano più di un esemplare etc.);
- regolari convegni e dibattiti durante i quali, prima o dopo aver discusso delle questioni inerenti all'amministrazione dell'Associazione, i relatori espongono il frutto e le conclusioni dei loro lavori e delle loro esperienze;
- i *Quaderni della SCSM*: un foglio di notizie dei convegni, del bilancio, della vita e delle iniziative societarie;
- la fondazione di una rivista a diffusione interna ed esterna, in cui compaiano gli articoli e gli studi più interessanti degli Associati.

33) La SCSM nasce tuttavia, pur con i limiti imposti dalla sua costituzione senza fini di lucro, con il compito primario di diffondere in ambiente nazionale ed internazionale la cultura militare; pertanto negli obiettivi dell'Associazione sono previste le seguenti iniziative:

- l'apertura di un sito Internet in italiano ed inglese, che divulghi al livello più vasto gli studi, le ricerche e gli scopi dell' Associazione;
- la creazione di una casella di posta elettronica per l'agile corrispondenza con gli Associati, i cultori di discipline militari, ed organizzazioni affini;
- l'offerta di consulenze, ricerche bibliografiche, fornitura di modelli militari e diorami scientificamente validi, a musei, istituti, collezionisti, enti pubblici e privati, dopo che siano stati convenientemente informati delle opzioni che l'Associazione offre;
- l'organizzazione di mostre e conferenze a qualsiasi livello, e specialmente di corsi di aggiornamento per insegnanti e di cicli di interventi nelle scuole, per diffondere i semi di una cultura militare nella didattica italiana, dove essa è del tutto assente;

SCSM

- la pubblicazione e la diffusione degli studi e delle ricerche degli Associati, interessando case editrici e riviste specializzate, oppure in proprio, con il concorso economico degli autori interessati e di tutti gli Associati.

Sarà cura della SCSM inviare tali pubblicazioni al *Bulletin de bibliographie* edito dalla *Commission Internationale d'Histoire Militaire* (CIHM) di Berna, la massima autorità del campo, che edita ogni anno una bibliografia aggiornata a livello mondiale di tutte le opere di argomento militare.

34) Le eventuali retribuzioni relative a conferenze, studi e ricerche per conto terzi, lezioni e fornitura di modelli e diorami, saranno direttamente e privatamente versate da chi ne fa richiesta a chi presta l'opera, senza alcun guadagno per l'Associazione (a meno di versamenti assolutamente volontari), anche se la richiesta dovesse pervenire alla stessa, fatto salvo che tutti gli Associati i quali esercitino le loro competenze, lo facciano sempre a nome ed in rappresentanza della SCSM.

Nella vita societaria ci si aspetta che tutti gli Associati collaborino tra loro in pieno spirito di solidarietà ed iniziativa, mettendo a disposizione dell'Associazione le loro risorse ed i loro risultati.

Ciascuno infatti può contribuire, nel proprio ambito specialistico, e prestando il proprio aiuto agli altri, a rendere più efficaci e vaste l'affermazione e la divulgazione dei fini dell'Associazione: aiutando nelle ricerche, fornendo la bibliografia, traducendo da/in lingue straniere, dando in prestito le proprie opere, consultando archivi ai quali abbia accesso; e persino facendo opera di proselitismo, mettendo al servizio dell'Associazione le proprie competenze ed una parte del proprio tempo libero, sbrigando ad esempio la corrispondenza, aiutando la Segreteria, occupandosi del settore informatico ecc..

Roma, 3 Gennaio 2000

I Soci Fondatori
Gianpaolo BERNARDINI
Marco MARIANI
Umberto MILIZIA
Piero PASTORETTO



Generale di Brigata Aerea MARIO FELICE CECCHETTI

STORIA QUASI VERA DI UN AVIATORE ITALIANO II PARTE

ALCUNE PRECISAZIONI STORICHE SUI CAPITOLI 4° E 5° DELL'OPERA

Come annunciato nel numero precedente dei "Quaderni", prosegue la pubblicazione delle memorie di guerra del Generale di B. A. Mario Cecchetti.

Dal momento che lo scritto riporta l'enigmatica postilla iniziale *"Ogni riferimento è puramente casuale. Quasi tutto il racconto è dovuto al... sogno dell'autore"*, i curatori della SCSM si sono premurati di controllare dal punto di vista storico gli episodi cui il Generale fa riferimento, ed in particolare quello contenuto nel capitolo 3° che segue. Ecco il risultato delle ricerche.

Dal suo stato di servizio si desume che l'allora sergente maggiore Mario Cecchetti (sarebbe stato promosso maresciallo di 3ª classe nel marzo del 1941) fu trasferito all'Aeronautica della Libia il 12 settembre 1940 con volo da Catania a Bengasi. L'Autore poi precisa di essere stato assegnato alla base di Bomba (al-Bumbah) senza però specificare il reparto. Questo era però sicuramente la 143ª Sqd. R.M.L. (Ricognizione Marittima Lontana) collocata presso l'idroscalo di Menelao e composta da 7 CZ.501 e 6 CZ.506. Nella medesima Bomba, nell'idroscalo C-56, avevano sede i CZ.506 sanitari della 614ª Sqd. Aut. Soccorso, dipinti di bianco e con le insegne della Croce Rossa.

Quanto all'episodio di guerra riportato nel cap. 3°, esso sembra riferirsi, con alcune imprecisioni rispetto alla cronaca ufficiale (a meno che gli errori non vadano ricercati proprio in questa), ad un'azione effettivamente avvenuta il 15 novembre 1940 durante la quale, per inciso, dovemmo lamentare la prima perdita di un idro sanitario ad opera degli inglesi. Occorre a tal proposito ricordare che i britannici non rispettavano le insegne della Croce Rossa delle aeroambulanze nostre e dei tedeschi, che erano disarmate, dichiarando di non pretendere un ugual rispetto per i loro velivoli di soccorso Saro London, che però erano armati e quindi in grado di difendersi. Ciò comportò le vivaci proteste dell'Asse, che non smossero affatto la determinazione britannica di mitragliare ed abbattere gli inermi aerei italo germanici (questi ultimi, per la cronaca, del tipo Heinkel 59).

Il 15 novembre un ricognitore Cant Z.501 della 143ª Squadriglia pilotato dal Ten. Virgilio Lorenzoni e dal Serg. Guerrino Granci fu costretto ad ammarare per avaria al motore al largo di Marsa Matruh. Nell'ammarraggio perirono i due piloti ma si salvarono gli altri tre membri dell'equipaggio: il S.T. di Vascello osservatore Ubaldo Bernini, il 1° aviere marconista Eugenio Benetello e l'aviere scelto motorista Alberto Gobbi. Per l'Autore i superstiti del CZ.501 erano invece 5, e solo al rientro dei naufraghi seppa della morte dei due piloti italiani.

Per soccorrere i naufraghi partì dall'idroscalo C-56 di Bomba un CZ.506 della 614ª Sqd. pilotato dal S.Ten. Edoardo Vicentini e dal Serg. Marino Ambascia con altri 5 membri di equipaggio (per l'Autore erano in tutto 9, poiché vi erano due infermieri in più); ma quando stava per ammarare nei pressi del 501 l'aereo con la croce rossa fu mitragliato da due bimotori Vickers Wellington del 37° Sqn. in volo da Malta a Kabrit, in Egitto. Colpito ai galleggianti, l'idro sanitario non fu più in

SCSM

grado di decollare e dovette comunicare la propria posizione via radio per essere a sua volta soccorso.

A questo punto si innesta la narrazione del Gen. Cecchetti, il quale riferisce di essere partito alla ricerca dei due velivoli con il suo CZ.501, e di aver poi abbandonato la zona perché a corto di carburante e perché era nel frattempo giunto un secondo CZ.506 di soccorso. Il quale effettivamente arrivò da Bengasi, salvò i naufraghi e, dopo aver atteso che le condizioni del mare si calmassero, poté decollare il giorno dopo per rientrare con il suo carico all'idroscalo di Menelao.

È da inserire qui, per inciso, l'osservazione del curatore che, la personale modestia del gen. Cecchetti lo ha indotto ad inserire nelle proprie memorie una delle sue tante missioni di guerra, ma non quella per la quale, nel marzo 1940, aveva meritato l'encomio ufficiale.

(Le fonti delle nostre ricerche sono state tratte da Tullio Marcon, "L'idroaviazione italiana nella 2ª Guerra Mondiale", "RID" n. 2 - febbraio 1985 e Marco Mattioli, "Nessuna immunità per i velivoli del soccorso aereo", "Storia e Battaglie" n. 9 - luglio 2001).

Una certa discrepanza fra i dati desunti dallo stato di servizio e le affermazioni contenute nelle memorie si nota invece verso la fine del cap. 4°, dove Mario Cecchetti sembra qualificarsi come già ufficiale in SPE e fa comprendere di avere l'età di 22 anni anziché 25, essendo egli nato nel 1915. L'incongruenza può essere spiegata dal fatto che, come il lettore comprenderà leggendo il testo, si trattava di una peregrina scusa per evitare una situazione incresciosa. Quanto alla collocazione cronologica del cap. 4°, essa deve essere posta in una data posteriore al 12 dicembre 1940, giorno d'inizio della controffensiva britannica sul fronte libico.

Cap. 3° S. O. S. - Naufraghi in alto mare

Giornate nere e terribili si susseguivano da qualche tempo. La guerra in Marmarica si faceva sempre più violenta e cruenta. Gli uomini combattevano più con la volontà che con le armi. Le notizie dal fronte erano sempre più allarmanti e scoraggianti.

Noi continuavamo a volare, setacciando la zona di mare assegnata, con più accanimento e passione. Il nemico riceveva rinforzi e materiali in gran numero: segno che si stava preparando per una grande offensiva.

Dalla nostra base di Bomba partivano ininterrottamente gli aerei per lunghe e snervanti ricognizioni armate. Gli equipaggi rientravano, dopo molte ore di volo, stanchi e provati dalle tremende fatiche del combattimento, con l'aereo in più parti sfioracchiato e alcune volte con feriti a bordi. Altri, purtroppo, non facevano più ritorno.

Fu proprio un giorno, uno dei più funesti per il mio Reparto, che due nostri aerei in missione di guerra, lanciarono il fatidico segnale di "S.O.S. Siamo attaccati dalla caccia nemica". Poi, silenzio. La fine.

Uno di questi aerei venne localizzato dalla nostra stazione goniometrica, e subito si organizzò la partenza per recare soccorso all'equipaggio in pericolo.

Il Comandante del reparto mi chiamò e mi chiese se mi sentivo di ripartire per la ricerca del nostro aereo. Sapeva che era rientrato da circa mezz'ora, dopo un volo di ricognizione armata durato sette ore, ma sapeva anche che ero pronto a ripartire.

Nel giro di pochi minuti si fece il punto presunto di caduta dell'aereo, sulla carta di navigazione, e si delimitò la zona di ricerca e di "rastrello". Nel contempo il mio motorista si assicurò che il personale incaricato aveva fatto il pieno ai serbatoi di benzina del mio aereo.

Decollai verso le ore 13, esattamente dopo venti minuti dalla ricezione del segnale di soccorso lanciato dal nostro equipaggio in pericolo. Nella mia scia, partì anche un trimotore della Croce Rossa.



Si navigava verso il punto stabilito da circa due ore, quando il mio osservatore, che non cessava mai di scrutare la superficie del mare con il suo potente binocolo, mi segnalò una formazione di cinque caccia nemici a dritta del nostro aereo. Per fortuna nostra non ci videro e continuarono la loro rotta di allontanamento verso sud-est.

Ero intanto arrivato in zona di rastrello e, abbassandomi a quota 300 metri sul livello del mare, cominciai la perlustrazione con spostamenti continui di circa cinque miglia di lunghezza e 200 metri di larghezza. Verso le 16 fu avvistato un aereo in mare.

Mi diressi in rotta diretta verso il punto, ma, con dolorosa sorpresa, constatai che gli aerei in mare erano due. Uno era un "Mammaiut" (così era chiamato il Cant.Z.501) in posizione verticale, la prua affondata in acqua e la coda verticale verso il cielo, l'altro, il trimotore (Cant.Z.506) che galleggiava.

Sorvolai l'aereo bianco crociato (perché si trattava della Croce Rossa partita dopo di me dalla base, ed essendo un trimotore più veloce, era arrivato prima), e vidi parecchi uomini quasi allineati sull'ala sinistra che mi facevano cenni di saluto.

Contai undici persone. Feci un rapido calcolo: sei persone di equipaggio della Croce Rossa più cinque del ricognitore colpito, totale undici persone. Un sospiro di sollievo. Tutti erano salvi.

Continuavo a volteggiare sopra la Croce Rossa, abbassandomi sino a pochi metri dal mare. Il mio radiotelegrafista stava intanto mettendosi in contatto con la base per dare il segnale di scoperta e ricevere istruzioni in merito.

Proprio mentre volteggiavo, descrivendo ampi cerchi, notai che l'ala destra era molto più bassa della sinistra, e questo benché tutti gli uomini fossero sull'ala sinistra. Chiamai il mio osservatore per fargli notare questa anomalia. Cercammo attentamente di scoprirne la causa e, quando questa venne individuata, un tuffo di dolore salì al nostro cuore.

Lo scarpone destro del trimotore era quasi sommerso, e l'apparecchio si inclinava sempre più a destra. Lentamente affondava.

Decisi di ammarare per portare aiuto ai naufraghi, e nel contempo diedi l'ordine al radiotelegrafista di comunicare alla base la situazione e la mia decisione, dando nel contempo le coordinate esatte del punto in cui ci trovavamo. La trasmissione, fatta in chiaro e non in cifrato come era consuetudine, fu lunga. Venne la risposta con l'autorizzazione all'ammarraggio, ed inoltre, che un secondo trimotore Croce Rossa si dirigeva verso di noi.

Calcolai la direzione del vento e quella delle onde. La direzione del vento mi era data dalla prua del trimotore in mare, ma non con esattezza, e la direzione delle onde risultò perpendicolare a questa. Mi portai in poppa al trimotore, ed iniziai la planata riducendo i giri del motore.

Ero a circa cento metri dal trimotore, ed a un metro circa di quota, tanto che già sentivo gli spruzzi delle onde marine infrangersi sotto il mio scafo, quando il mio secondo pilota diede la "manetta" in pieno, portando il motore al massimo dei giri e mi corresse la posizione del volantino in modo da cabrare leggermente. Non compresi subito il perché di tale manovra. Anzi, mi arrabbiavo e dtavo per mandarlo a ramengo, ma lui mi fece cenno di virare e guardare verso gli uomini del trimotore.

Compresi che qualche pericolo era in vista, perché dall'aereo in mare veniva sventolato un drappo rosso. Il segnale mi vietava l'ammarraggio. Continuai a volteggiare su di loro, mentre il velivolo lentamente affondava. L'ala destra già toccava l'acqua.

In tutto questo trambusto, non pensavo al consumo di carburante e quindi alla mia autonomia di volo. Solo il motorista si preoccupò. Mi comunicò che erano le 17.30 e che avevo ancora tre ore e mezza di autonomia. Dal punto in cui mi trovavo, erano necessarie tre ore di volo per raggiungere la base. Quindi avevo ancora 30 minuti di volo utile per rimanere in zona. Il radiotelegrafista mi comunicò di essere in contatto con l'aereo di soccorso in arrivo e che lo guidava verso di noi.

Erano circa le 18 quando fu avvistato il trimotore bianco crociato. Si diresse verso di noi e, dopo alcuni giri sopra i naufraghi, effettuò, con una brillante manovra, un perfetto ammaraggio. Comunicai alla base quanto era avvenuto.

Con due battellini di gomma venne fatto il trasbordo degli uomini dal trimotore in avaria a quello nuovo arrivato. Ben presto furono tutti recuperati, ed io ricevetti l'ordine di rientrare alla base.

Feci ancora una puntata sull'aereo pieno di amici che mi salutavano, e diressi la prua verso la base.

Volle Iddio che il carburante risultò sufficiente sino a casa, ma di questo devo ringraziare il mio motorista che, come sua abitudine, metteva sempre qualche centinaio di litri di benzina in più nei serbatoi senza farmelo sapere. Giunsi alle 20.30. Avevo effettuato sette ore e mezza di volo.

SCSM

L'equipaggio della seconda Croce Rossa rientrò al mattino seguente, dopo aver passato la notte in mare, manovrando con i motori per avvicinarsi, flottando, sempre di più alla costa amica e sicura. Verso l'alba, quando il mare era calmo, l'abile pilota riuscì a decollare e rientrare alla base con quel caro carico.

Tutta la base era in attesa dell'arrivo dei naufraghi, ma quando tutti scesero dall'aereo, si seppe che nell'incidente del "mammaiut" i due piloti erano morti. Il mio conteggio era esatto come numero, ma non sapevo che nel primo trimotore della Croce Rossa si erano imbarcati due infermieri in soprannumero.

Fra abbracci e fraterne strette di mano mi fu spiegato che il divieto di ammaraggio fu dato perché, sopra di me, si trovavano tre caccia nemici, che però non riuscirono a colpirmi. Tali caccia erano dello stesso gruppo che in precedenza aveva mitragliato l'aereo della Croce Rossa, forandone uno scarpone (galleggiante) e l'ala destra, ed inoltre avevano abbattuto il nostro "mammaiut".

Il giorno dopo, ritornai in volo per una missione e, attratto da una misteriosa forza, sorvolai il punto dove era avvenuto il salvataggio precedente. Il "mammaiut" non c'era più. A circa cinque metri di profondità vidi l'ala bianca con le due croci rosse del trimotore, ed attorno ad essa giravano parecchi pescicani. Pensai: questa volta dovevano restare "all'asciutto", la preda per i loro denti era stata salvata.

Cap. 4° Dalla fame al ... quasi matrimonio

I tempi duri erano giunti. La guerra ci donava un altro nemico da combattere: la fame. A causa delle non brillanti azioni di guerra, al reparto scarseggiava il vitto. Solo "galletta" e raramente una scatoletta di carne, da dividere in quattro razioni, era il pasto giornaliero.

Il morale era a terra per causa delle notizie allarmanti che venivano dal fronte terrestre. Ma ancor più oppresso era quello fisico. Sacco vuoto non solo non stava in piedi, ma non riusciva nemmeno a rimaner sdraiato. I bombardamenti e mitragliamenti del nemico, si susseguivano continuamente, obbligandoci a continue e prolungate soste ... in mare.

Quando ogni speranza stava per lasciarci - perché il rifornimento viveri non giungeva - un fatto ... "miracoloso" si verificò, modificando il nostro pessimismo, e risolvendo il morale. Una mandria di dodici cammelli, guidata da un giovane mandriano, aveva attraversato la zona militare. Forse spinta ed attirata dalle poche erbe che gli avieri avevano seminato sperando di formare un "orto di guerra", e dal pozzo scavato in prossimità, ma abbandonato a causa dell'acqua fortemente salmastra.

Dopo aver percorso, in linea trasversale da est ad ovest, tutta l'area riservata, ed aver seguito la pista carovaniera che portava ai vecchi ruderi del castello di Menelao, si fermò per controllare i cammelli. Con sua sorpresa constatò che erano undici. Ne mancava uno. Ritornò sui suoi passi e si diresse, chissà perché, direttamente alla nostra baracca Comando. Con urla, pianti e parole per noi incomprensibili, si agitava come un ossesso. Ci volle del bello e del buono per calmarlo. Al che, accusò i soldati italiani di avergli rubato un cammello. Noi si fece una bella risata. Impossibile rubare un cammello! E poi dove si poteva nascondere? Nelle tende no, non ci passava! Quindi dolo Allah poteva averlo portato nel suo cielo.

Su questo ragionamento uscì e si mise in ginocchio prostrandosi più volte verso est, dove, secondo lui, trovatisi la Mecca. Poi, piangendo, se ne andò.

Mi commosse il poverino. Però ebbi un sospetto. Mi recai al limite est del campo, e precisamente dove trovatisi l'attendamento dei militi della contraerea. Erano tutti uomini fatti, alcuni veterani della prima Guerra Mondiale. Sapevo che due di loro, un sergente ed un milite, erano macellai di professione, ed esercitavano presso il macello di Milano.

Deciso, chiesi: «Dove avete messo il cammello?» Si guardarono in modo curioso, però capii di avere fatto centro. «Ma noi, non sappiamo nulla!» disse il sergente. Poi, con aria un poco sorniona e nel contempo scherzosa, continuò: «Sa com'è, non abbiamo da mangiare, e forse con un cammello si può tirare avanti per una settimana.»

Il cammello lo avevano ucciso, squartato, avvolto in teli e seppellito sotto la sabbia. Poi, con una coperta da campo, erano passati sulla sabbia stessa per cancellarne le tracce. Lavoro da veri esperti. Sorrisi con loro. Rientrai al Comando e raccontai al Comandante l'accaduto. Suggesti di recarci all'accampamento per parlare con il Capo tribù, ed eventualmente giungere ad un accordo.

Mi recai, accompagnato da un collega, all'accampamento. Il Capo tribù, che parlava perfettamente l'italiano, ci ricevette con onore e gentilezza, facendoci accomodare nella sua lussuosa tenda. Si parlò della questione "scomparsa del cammello". Lui non credette affatto alla "salita nel cielo di Allah", ma era convinto della sottrazione da parte dei militari, sapendo inoltre che



eravamo a corto di viveri. Intanto, con arte particolare, aveva posto su alcuni arbusti accesi uno strano pentolino per far bollire l'acqua e prepararci un the. Ogni tanto, immergeva il suo dito nell'acqua e lo succhiava. Seppi che tale azione era per controllare la temperatura dell'acqua, la quale non doveva superare il punto di bollitura.

Il the venne servito in piccole ma caratteristiche chicchere. A tale compito fu designata una fanciulla, molto bella ed elegante nel suo caratteristico costume. Era la figlia del Capo tribù. Feci a lei un sorriso ed un cenno con il capo, come ringraziamento. La fanciulla rispose sorridente ed inchinandosi.

Il padre, subito dimenticando la storia del cammello, mi disse: «È mia figlia. Vedo che ti piace e lei accondiscende. Se vuoi, sono disposto a dartela in sposa.» Rimasi esterrefatto. Il mio volto diventò rosso e poi pallido – come mi disse poi il collega – ed un sudore freddo si impossessò del mio corpo. Non riuscii a biasciare nemmeno una semplice parola.

«Comprendo che sei commosso e contento. Provvederò io alla dote. Tu sai che noi siamo italiani della quarta sponda. Ad ogni modo pensaci. Da parte del Comando non ci saranno ostacoli. Ne riparleremo.»

Ci invitò a pranzo per il giorno seguente, anzi volle che anche il Comandante del reparto e tutti gli Ufficiali intervenissero ad onorare la sua “modesta casa”. Ci salutammo e ritornammo alla base. Subito il collega mise al corrente il Comandante e gli altri Ufficiali che, felici, accettarono l'invito, senza badare al guaio a cui io andavo incontro. Il giorno dopo, per tutta la mattinata, fui sottoposto al “lavaggio del cervello” a causa della mia decisione di non voler tornare in quella tribù. Malauguratamente, otto elementi affamati e desiderosi di raggiungere l'eden dei cibi prelibati, di peso mi portarono al ... “macello”.

Fu un pranzo veramente squisito. Per fortuna le donne erano addette solo al servizio. Quindi, noi, seduti su lussuosi cuscini ricoperti in seta e ricamati in oro, facevamo onore alla generosità del magnate offerente. Il Capo tribù raccontò di essere stato un meharista, e nel 1919 era sottufficiale in un plotone, al comando di un Ufficiale italiano. Lasciato il servizio, divenne cittadino italiano in base alla Legge del Governo Italiano, e successivamente venne nominato Capo della sua tribù.

Poi, verso la fine del pranzo, quando sembrava che della questione “moglie” era tutto dimenticato, con molto garbo esclamò: «Miei illustri ospiti, domani spero di avere nuovamente l'onore di avervi a pranzo con tutta la mia famiglia. Avrete modo di conoscere la mia giovane figlia, che desidero dare in moglie ad un vostro collega.» Gli amici accettarono con gioia. Solo io rimasi ... interdetto.

Il giorno seguente, prima di recarci dal Capo tribù, si preparò un piano di contrattacco non violento ma giusto, anche perché non potevamo rinunciare al “pozzo di San Patrizio”, che non solo offriva a noi cibi abbondanti, ma provvedeva ad inviare ottima carne di gazzella ai nostri avieri. La trovata fu elegante e dignitosa. Per legge, gli Ufficiali in SPE piloti non potevano sposarsi prima di avere compiuto i venticinque anni. Quindi dovevo attendere ancora tre anni. Fu la mia salvezza. Il Capo tribù accettò la situazione. Però inviò un suo fido al Comando Aeronautica di Bendasi per sincerarsi se effettivamente esisteva questa legge, per lui però ingiusta.

Passò una settimana deliziosa per gli abbuffatori. Poi arrivò un ordine da Tobruk, ed io fui trasferito provvisoriamente in tale base. Le vicissitudini e gli avvenimenti che si susseguirono fecero sì che, non tanto tempo dopo, mi trovai a ben duemila chilometri dall'accampamento della tribù “famigliare”.

SCSM

ABBIAMO LETTO

ALESSANDRO ALLEMANO, *Pietro Badoglio. Una biografia per immagini*, Gribaudo, Cavallermaggiore, 2002.

Osserva l'Autore nella sua presentazione al volume: "Si tratta di una figura fra le più complesse del nostro recente passato, figura controversa e poco amata: paradossalmente trova oggi maggiore simpatia tra studiosi e lettori un personaggio come Mussolini, più che uno come Badoglio."

Si tratta, aggiungerei noi, dell'unica figura nella storia dall'Unità d'Italia, di un militare che ha esercitato una decisiva influenza sulla vita politica della Nazione. Sospettato di amicizie ed appoggi occulti all'epoca di Caporetto; osannato come conquistatore di Addis Abeba; vilipeso dai fascisti dopo l'8 settembre, ma non apprezzato neppure dagli Alleati, che coniarono il verbo *to badogliate* come sinonimo di tradire; francamente odiato dai partiti democratici come creatura troppo fedele al Re e compromessa con il passato regime, la storiografia repubblicana gli è stata quasi tutta ostile.

L'Autore però non ha voluto misurarsi con la sua opera nell'agone dei giudizi storici, politici e persino militari sul maresciallo Badoglio, bensì offrire un ritratto oggettivo del personaggio pubblico e privato, e delle situazioni in cui si trovò ad operare. Il volume si divide in sei capitoli che ripercorrono la vita, le tappe della carriera ed il declino del personaggio attraverso un ricchissimo apparato fotografico di immagini, molte delle quali inedite, ed un commento testuale fondato su lunghe ricerche d'archivio e su documenti, anch'essi spesso inediti, appartenenti alla Fondazione Badoglio di cui l'Autore è direttore, ed al Museo Badogliano. L'opera presenta così il pregio di offrire una biografia ampiamente illustrata in cui si mette a nudo la personalità umana, senza discuterne l'operato politico e militare, di un uomo che nel bene o nel male è entrato definitivamente nella storia d'Italia.

Piero Pastoretto

ELENCO DEI LIBRI E RIVISTE DONATI ALLA SCSM

Album delle uniformi, supplemento all'edizione inglese della "Rivista Militare", Quaderno n. 1, 1985.

ANDREA ALESSANDRINI, *Nei secoli fedele... I Carabinieri a Tivoli*, Tivoli, 2001.

ALESSANDRO ALLEMANO, *Pietro Badoglio. Biografia per immagini*, Gribaudo, Cavallermaggiore, 2002

AA.VV., *Cento obiettivi sull'Esercito Italiano*, Roma, Fratelli Alinari Editrice (Edizione speciale per lo Stato Maggiore Esercito), 1986.

ANTONELLO BIAGINI (a cura di), *Documenti italiani sulla guerra Russo-giapponese (1904-1905)*, Roma, Stato Maggiore Esercito, 1977. CLAUDIO BISCARINI, LUCIANO NICCOLAI, FABRIZIO MANDORLINI (a cura di), *I giorni della mia deportazione. Racconto di Fiorello Fossetti - 7 luglio 1944-23 aprile 1945*, San Miniato Basso, FM Edizioni, 2000.

CLAUDIO BISCARINI, LUCIANO NICCOLAI, FABRIZIO MANDORLINI, CARISIO BORONTINI, *I giorni della liberazione. Il passaggio del fronte a S. Croce, Castelfranco e S. Maria a Monte*, San Miniato Basso, FM Edizioni, 1999.

MASSIMO BRANDANI, PIERO CROCIANI, MASSIMO FIORENTINO (a cura di), *Uniformi italiane del Settecento "Rivista Militare"*, 1978.



B. PALMIRO BOSCHESI, *Le grandi battaglie navali della II Guerra Mondiale*, Milano, Mondadori, 1971

B. PALMIRO BOSCHESI, *Le grandi battaglie terrestri della II Guerra Mondiale*, Milano, Mondadori, 1972

GIUSEPPE BUSDRAGHI, *Estate di guerra a Bucciano*, San Miniato Basso, FM Edizioni, 1996.

GUIDO CAMOZZI, *Tavole di sintesi storica*, fascicolo I, *Storia antica: Oriente, Grecia, Roma*, Milano, Signorelli, 1930.

CARLO DE BIASE, *L'aquila d'oro. Storia dello Stato Maggiore italiano (1861-1945)*, Milano, Le Edizioni del Borghese, 1969.

ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI, *L'Italia nella politica internazionale*, Roma, SIPI, 1994.

PIER FILIPPO LUPINACCI (a cura di), *La difesa del traffico con l'Albania, la Grecia e l'Egeo*, Vol IX de *La Marina Italiana nella Seconda Guerra Mondiale*, Roma, USMM, 1965.

PETER KOCH, KAI HERMANN, *Assalto a Mogadiscio*, Roma, Ciarrapico, 1978.

LUIGI MONDINI (a cura di), *Un'immagine insolita del Risorgimento. Dalle memorie del conte Eugenio de Roussy de Sales*, Roma, Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito, 1977.

NATO - OTAN. MANUEL Bruxelles, Bureau de l'Information et de la Presse, 2001. In francese e con CD

RODOLFO PULETTI, *Caricat! Tre secoli di storia dell'Arma della Cavalleria*, Bologna, Edizioni Capitol, 1973. 10 fascicoli.

COSTANZO RINAUDO, *Atlante storico - Parte terza: I tempi moderni (XVI secolo - 1939)*, Torino, Paravia, 1950.

ROBERTO ROGGERO, *L'ultimo Fronte Occidentale. Dalla Normandia al Reno*. Milano, Greco & Greco Editori, 2002.

ALBERTO ROSSELLI, *Il conflitto anglo-francese in Nord America 1756-1763*, Genova, Erga Edizioni, 1999.

ALBERTO SANTONI, *Storia generale della guerra in Asia e nel Pacifico (1937-1945)*, Modena, STEM Mucchi, 1977. 3 voll.

WILLIAM STEVENSON, *90 minuti a Entebbe*, Milano, Sonzogno, 1976.

Il soldato italiano dell'Ottocento, voll. I e II, Quaderno 1 e 4/1984 della "Rivista Militare", 1984.

"Strategia Globale" n. 2, 1984; n. 1, 1985.

Uniformi dell'Esercito italiano nel periodo 1887-1895. Da disegni di Quinto Cenni, Roma, Stato Maggiore Esercito, Ufficio Documentazione e Propaganda, 1985.

